

MA altro non meditando gli Spagnuoli, che castigo e vendetta, determinarono di sterminar colla forza nel dì seguente quella pertinace canaglia. Per quanto il Cardinal Trivulzio, e i più saggi Configlieri dissuadessero sì fiera esecuzione, prevalse l'opinione del Vicerè e d'altri pochi. E però avendo Don Giovanni trattenuto presso di sè il General Toralto, con cui probabilmente era fatto il concerto, nel giorno quinto d'Ottobre uscirono tutti i combattenti dalle navi, e quanti ancora poterono uscir de'Castelli; e in ordine di battaglia andarono ad assalire i posti de' Popolari, che non s'aspettavano una tal visita. Nello stesso tempo da tutte le Navi e da i Castelli, si diede principio a fulminar la Città con cannonate, a gittar bombe e fuochi artificiali. Parve allora Napoli la casa del Diavolo: tanto era il rumor delle artiglierie, il martellar delle campane, gli urli, e le grida delle donne, e de i fanciulli. Corse il Popolo a barricar le strade, ad afferrare i posti, e le Donne dalle finestre gittavano sassi, tegole, ed acqua bollente. Seguì l'orrido conflitto per più ore; ed accorgendosi in fine gli Spagnuoli del poco profitto, che faceano i lor cannoni e mortai, e che andava crescendo la forza e furia del Popolo, cessarono dalle ostilità, e con esporre bandiera bianca, invitarono il Popolo a qualche concordia. Ma questo non rispose, se non coll'inalberare bandiera nera, risoluto di azzardar tutto, più tosto che fidarsi della corrotta fede, e de' violati giuramenti de gli Spagnuoli. Si combattè anche ne' giorni seguenti, e il Vicerè fece ricorso al Cardinal Filamarino, che s'interponesse; ma questo Arcivescovo, certamente fedele al Re, siccome quegli che non lasciava d'amare anche il povero suo Popolo, disapprovando il tradimento fattogli dopo tanti giuramenti, mostrò delle difficoltà a mischiarsi di nuovo in questi imbrogli. Non gliela perdonarono mai più i vendicativi Spagnuoli. Giacchè niun effetto ebbero i tentativi fatti per altri mediatori di venire alla concordia, continuarono le ostilità. Crebbero intanto i sospetti del Popolo contro il lor Generale Toralto, imputandolo di segrete intelligenze col Vicerè, e di aver impedito l'acquisto di Sant' Ermo. Veri, o falsi che fossero questi reati, è certo, che nel dì 22. d'Ottobre posto prigione e processato, ebbe troncato il capo, e il corpo suo per un piede fu appiccato alla forca. In luogo di lui fu eletto per Capo del Popolo Gennaro Annesse, uomo di bassa condizione.

CONOSCENDO nulladimeno i più saggi del Popolo, che a lungo andare non potrebbero tener forte contro la potenza e rabbia de gl'implacabili Spagnuoli; e tanto più, perchè la Nobiltà del Regno per la morte data a Don Peppo Caraffa, sembrava dichiarata contro la Ple-